

# A Lodi c'è l'arte della "misericordia"

L'esposizione vedrà protagonisti i dipinti del fiammingo Cornelis de Wael, di proprietà del Banco Popolare

MARINA ARENSI

■ Sarà inaugurata alla presenza del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, la mostra che nasce come occasione per riflettere sul significato del Giubileo della Misericordia, l'evento religioso che si concluderà il prossimo 20 novembre. «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle Opere di Misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo» è stata l'esortazione di Papa Francesco. E la Fondazione Banca Popolare di Lodi ha scelto di rispondervi percorrendo la strada dell'arte, con una proposta che introduce il prossimo settembre il programma della sua nuova stagione espositiva; non nella sede abituale dello Spazio Bipielle di via Polenghi, bensì nelle sale, in sintonia con il tema dell'evento, del Museo Diocesano di Arte Sacra, che riapre per l'occasione al pubblico dopo la chiusura durata un anno, resa necessaria dai lavori di sistemazione.

Il dialogo dell'arte con la fede si esprime nel messaggio leggibile nei dipinti del fiammingo Cornelis de Wael di proprietà del Banco Popolare: undici tele, di cui sette illustrative delle opere di misericordia corporale e le altre quattro dedicate alla Parabola del Figliol Prodigo, compositive della rassegna *Misericordiae vultus. Capolavori fiamminghi del Banco Popolare*, che riprende il titolo della bolla pontificia con la quale il Papa ha indetto il Giubileo, organizzata anche in collaborazione con la Fondazione Credito Bergamasco.

Aperta al pubblico da sabato 17 settembre, la mostra sarà però inaugurata mercoledì 14 e resa visitabile secondo un programma orario che si discosta dagli standard cittadini, studiato con il direttore del Museo Diocesano don Luca Anelli per favorire l'incontro dei lodigiani e non solo con la ras-



**TRA ARTE E FEDE**  
Da sinistra verso il basso "Visitare gli infermi", "Alloggiare i pellegrini" e "Seppellire i morti" di Cornelis de Wael

segna curata dal responsabile del patrimonio artistico del Banco Popolare, Angelo Piazzoli, e allestita lo scorso aprile a Romano di Lombardia: gli orari di apertura tengono conto infatti di appuntamenti abituali della vita cittadina come le mattine di mercato e i momenti della pausa pranzo, o i fine settimana della venuta nella città del Barbarossa anche di visitatori extraterritoriali, con l'inedito di un'apertura "notturna" nella serata del venerdì. «Ma siamo disponibili ad aperture straordinarie» comunica Paola Negrini, responsabile delle attività culturali della Fondazione, «specie per le scolaresche, da prenotare via mail ([beni.culturali@diocesi.lo-di.it](mailto:beni.culturali@diocesi.lo-di.it))».

Chi era Cornelis de Wael? Ventisettenne, giunse a Genova nel 1619 dalla nativa Anversa dopo un'esperienza veneziana, divenendo il punto di riferimento di artisti fiamminghi che avevano seguito le orme del breve passaggio genovese di Rubens nel 1608, come Antoon van Dyck, Jan II Brueghel, Pieter Boel e Andries van Eertveld. Prediletto dalla nobiltà cittadina, coniugò la radice fiamminga dei dipinti con la capacità di descrivere la vita del tempo, specie nelle scene di battaglie, di porti e cantieri navali intensamente popolati. "Genovese" sarebbe rimasto fino al 1656, quando lo scoppio della peste determinò il suo trasferimento a Roma dove morì undici anni dopo. Proprio a Genova, come suggerisce l'ambientazione dei quadri, nasce in-



torno al 1630 l'iconografia delle sette Opere di Misericordia Corporale, che recepisce le istanze della nobiltà intenta a promuovere un'immagine di sé esemplare e caritatevole.

**CORNELIUS DE WAEI**  
*Misericordiae vultus. Capolavori fiamminghi del Banco Popolare*  
Dal 17 settembre (inaugurazione mercoledì 14) al 30 ottobre, Museo Diocesano, via Cavour, Lodi